

Sei qui: [Home](#) > [Esteri](#)

L'INTERVISTA

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Pascal Lamy: "La guerra all'Iran è il colesterolo nelle arterie dell'economia mondiale"

L'alto funzionario francese: «Molto dipenderà dall'impatto sulle infrastrutture»

DANILO CECCARELLI

11 Giugno 2026 Aggiornato alle 18:40 3 minuti di lettura

Ascolta l'articolo



05:53



Lascia la tua opinione su questo contenuto



La guerra contro l'Iran è il colesterolo nelle arterie dell'economia mondiale: più si accumula e più fa male, rischiando di provocare un infarto del sistema». Pascal Lamy utilizza un colorata metafora di

carattere medico per descrivere l'impatto economico della crisi in corso in Medio Oriente, dove il pericolo di una nuova escalation resta più che concreto.

«Tutto dipende dalla durata del conflitto, ma anche dall'impatto sulle infrastrutture», spiega l'ex direttore dell'Organizzazione mondiale del Commercio (2005-2013), che sul curriculum conta anche un'esperienza come Commissario europeo per il Commercio (1999-2004). Secondo l'alto funzionario francese, co-fondatore della Fondazione Jacques Delors Friends of Europe, «il conflitto può essere breve e violento, ma anche lungo e meno violento».

COORDINATE

La guerra del petrolio e la gara Usa-Iran a chi salta per ultimo da due auto in corsa

GIORDANO STABILE

Sig Lamy, che previsioni si possono fare sulle conseguenze economiche di questa crisi?

«Dipende soprattutto dalle tempistiche, ma anche dalla reazione che avranno le

IL QUOTIDIANO



☰ MENU 🔍 CERCA

LA STAMPA  IL QUOTIDIANO DANILO984 

termine, con la guerra che andrebbe avanti ancora un mese, ci sarebbe un impatto sul Pil mondiale compreso tra lo 0,2% e lo 0,3%, che salirebbe allo 0,5% se il conflitto dovesse prolungarsi».

A tal proposito, domani la Bce dovrebbe alzare i tassi.

«Si tratterebbe di una scelta anti-inflazionista. Un segnale, che potrebbe essere seguito dalla Federal Reserve negli Stati Uniti».

Qual è la regione del mondo più colpita dagli effetti di questa crisi

«Soprattutto l'Asia, perché è la zona dove l'economia è maggiormente dipendente dalle energie fossili. Paesi come India e Giappone sono più interessati dal problema rispetto alla Cina, che ha costituito delle enormi riserve strategiche. Poi c'è l'Europa, che grazie al nucleare e alle rinnovabili non si trova nella stessa situazione dell'Asia. Seguono alla fine gli Stati Uniti, esportatori dei prodotti

provenienti dall'industria fossile. Gli americani sono meno colpiti dal punto di vista macroeconomico, ma hanno comunque un impatto sui prezzi a causa della connessione dei mercati e del greggio. Al momento nessuna tra le grandi istituzioni internazionali, che sia l'Ocse o la Banca mondiale, ha cambiato le previsioni di crescita degli Usa, a differenza di quanto fatto per Europa e Asia».

Gli attacchi di autodifesa degli Usa contro Teheran: la nave da guerra sparare missili contro l'Iran



Basterà l'aumento della produzione di petrolio a luglio recentemente annunciato dall'Opec+ per far fronte a questa situazione?

«No, perché c'è un problema quantitativo nella chiusura dello Stretto di Hormuz. Ci siamo accorgendo che l'economia globale non è fragile in quanto sistema ma a causa delle sue infrastrutture marine e spaziali, come appunto gli stretti, i cavi sottomarini e le stazioni di ricezione satellitare. L'impatto sull'economia globalizzata diventa importante quando queste installazioni vengono colpite. Stiamo parlando di un argomento che prima di oggi non è mai stato sufficientemente affrontato nei grandi dibattiti sulla globalizzazione e adesso si manifesta con un caso ben preciso e violento».

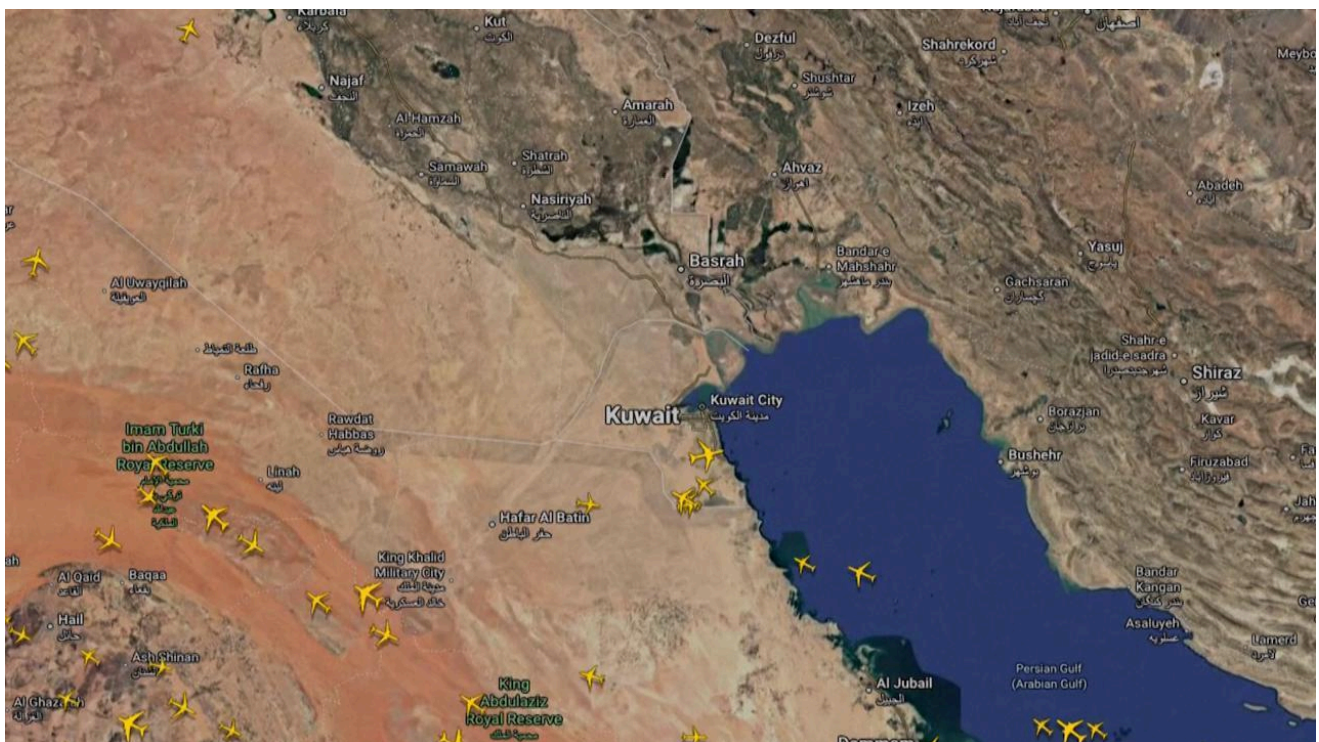
La responsabilità è del presidente statunitense?

«Attaccando l'Iran, Trump ha aperto una porta a questo scenario e Teheran, come risposta, ha chiuso lo stretto di Hormuz per stabilire un rapporto di forza. Una mossa più che prevedibile. Mi stupisce il fatto che in molti l'abbiano scoperta solo a cose fatte».

In che modo il caso dello Stretto di Hormuz può pesare sulla globalizzazione?

«L'economia mondiale resterà globalizzata, con la differenza che in alcuni settori lo sarà di più e in altri di meno rispetto a prima. La globalizzazione evolve e oggi i flussi degli scambi internazionali sono cambiati rispetto al passato. Per dirla semplicemente, si tratta di un cambiamento del prezzo relativo, che governa i comportamenti di produzione, di investimento e di localizzazione del capitalismo di mercato. IL contrario della globalizzazione è la deglobalizzazione, della quale al momento non c'è nessuna traccia. I volumi degli scambi internazionali continuano ad aumentare».

La nuova fuga degli aerei dai cieli del Kuwait durante gli attacchi dell'Iran



La situazione nella regione richiede comunque una risposta immediata.

«Nei prossimi dieci o venti anni verranno costruiti dei nuovi oleodotti».

La crisi provocata da Hormuz arriva mentre l'economia mondiale era già messa a dura prova dai dazi di Trump.

«I dazi americani rappresentano uno shock meno forte rispetto a quello provocato dalla chiusura dello Stretto di Hormuz».

Perché?

«Supponendo che Trump riesca ad imporre una barriera tariffaria del 10%, cosa che ad oggi risulta essere improbabile, ci sarebbero delle ripercussioni sul 13% delle importazioni mondiali. Una situazione sproporzionata se si paragona all'aumento dei prezzi dell'energia che subiscono tutti i Paesi importatori di gas e di petrolio, che hanno un impatto di almeno cinque volte più importante. I problemi causati da Hormuz riguardano tutto il mondo, mentre i dazi interessano gli americani e chi esporta nel loro Paese. Questi ultimi intanto stanno diversificando il loro mercato».

Una dimostrazione delle capacità di adeguamento del commercio mondiale.

«Senza Trump non ci sarebbero mai stato l'accordi di libero scambio che l'Ue ha recentemente stretto con l'India e forse nemmeno quello siglato con i Paesi del Mercosur, per il quale gli europei contrari si sono ritrovati in minoranza. La capacità del sistema mondiale di adattarsi è molto più forte di quella che ha l'economia nel decarbonizzarsi. Un processo, quest'ultimo, che richiederà almeno una cinquantina di anni».

[LEGGI I COMMENTI](#)

Sponsor



Rides : truc simple pour les combler (stupéfiant)

Info Beauté

Sponsor



I giapponesi usano questo trucco per ridurre l'apnea notturna (è geniale!)

Derila Ergo



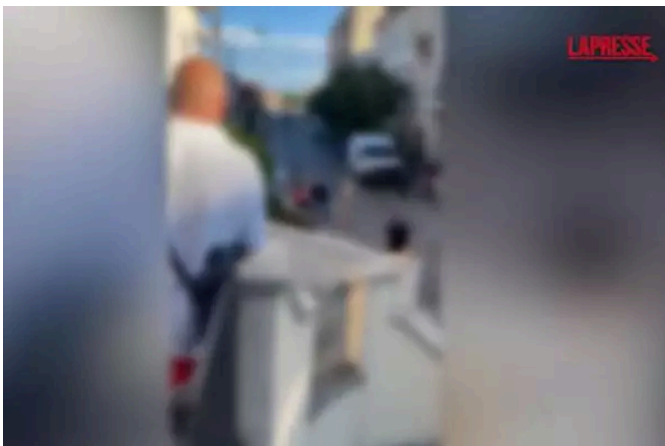
Italia-Germania 3-1, Alessandro Bovolenta serata da top scorer: "Vittoria che ci rende felici"

La Stampa - Video



Kim Kardashian 'rubà' l'asciugamano di Kimi Antonelli: il pilota la prende in giro così

La Stampa - Video



Calci e pugni al padre che difende la figlia dal gruppo molesto, i passanti urlano: "Basta"

La Stampa - Video



Madonna celebra il Pride a New York: live a sorpresa e nuovo brano a Times Square

La Stampa - Video



La regina Letizia in bianco davanti a Leone XIV: il privilegio concesso ad alcune sovrane cattoliche

La Stampa - Video



Sofia Goggia dottoressa con 110 e lode: la proclamazione e i festeggiamenti con la famiglia

La Stampa - Video



Messico, la presidente Sheinbaum lancia un pallone: la giornalista cade nel tentativo di prenderlo

La Stampa - Video



"Il mio partner soffre di eiaculazione ritardata e io non ne posso più. Si può curare?"

La Stampa - Video

Leggi Anche



Mosca: "Dagli E3 condizioni inaccettabili per la pace". Attacco ucraino a Bryansk: 2 morti

Magnus Brunner, commissario Ue: "Migranti, controllare i flussi. Schengen deve funzionare"

Trump: “Abbiamo messo fine alla guerra con l’Iran, hanno accettato di non avere armi nucleari”

© Riproduzione riservata

CRONACA

ECONOMIA

ESTERI

POLITICA

SPORT

TORINO

Scrivi alla redazione

Pubblicità

Dati Societari

Contatti

Cookie Policy

Privacy

CMP

Sede

Dichiarazione di accessibilità

Riserva TDM

LA STAMPA SAE S.P.A

P. IVA 13425960013

Redazione:

Via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino (TO), Italia

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.